

## lo sviluppo affettivo, sociale, morale

A fianco dello sviluppo intellettuale è da osservare l'evoluzione dell'*affettività*. Le relazioni con gli adulti diventano sempre più numerose negli ambienti che frequenta, la famiglia, la scuola, la parrocchia, le attività sportive e ricreative. In questi luoghi si stabiliscono rapporti affettivi anche con i coetanei. Se certi elementi assumono una



valenza positiva, altri possono risultare ambivalenti (ad esempio un genitore o un insegnante può essere amato, ma anche un po' temuto) o stabilmente negativi (paura, avversione, risentimento, gelosia).

In queste relazioni è importante la propensione del singolo bambino: alcuni hanno un'affettività diffusa, costruiscono numerosi rapporti con valenze positive stabili, altri concentrano il loro affetto su un numero limitato di

persone. Anche il "bilancio" tra rapporti affettivi in alcuni propende per la maggioranza di positività, in altri sulla negatività; ciò riflette il modo in cui vivono la realtà, possono essere in una famiglia aperta, stabilire relazioni con numerosi amici o essere chiusi, diffidenti, escludenti nei confronti di persone o cose. Una componente importante è la capacità di assumere punti di vista diversi dal proprio superando l'atteggiamento egocentrico; quando il bambino capirà che gli altri hanno punti di vista diversi e sarà capace di immaginarli e ricostruirli avrà acquisito una condizione necessaria, ma non sufficiente, per stabilire un buon rapporto sociale.

È importante saper cogliere le intenzioni e i sentimenti altrui, fino a vivere il loro stato d'animo, le loro emozioni e anche partecipare ad esse. Senza questo passo non vi può essere *collaborazione* perché essa richiede di accettare un obiettivo comune, di condividere i meriti, di coordinare il proprio impegno con quelli altrui, di partecipare anche emotivamente allo sforzo degli altri.



Questi stessi elementi entrano in gioco anche nella *competizione*, quella che caratterizza i giochi sociali con regole, anche qui capire gli avversari è fondamentale per scegliere le mosse vincenti.

Dai 7 agli 11 anni queste capacità si affinano e ne diventano appoggio e riferimento le *regole*, che vanno rispettate nelle relazioni con gli altri, e l'assunzione di *valori* ai quali ci si deve ispirare, valori che aiutano a scegliere i comportamenti giusti quando il mero interesse personale è in contrasto con quello degli altri. La comprensione delle regole, della loro natura e della loro origine è correlata allo sviluppo intellettuale. Solo in questi anni i ragazzi comprendono la vera funzione delle regole, che è

quella di porre tutti su un piano di parità, e sulla possibilità di introdurre modifiche con l'accordo di tutti.

Differenti dalle regole sono le *norme* che si richiamano a valori come la lealtà, la giustizia distributiva (uguaglianza) e retributiva (rimproveri, punizioni, premi, riconoscimenti), la sincerità, l'onestà, la solidarietà, il senso di responsabilità e l'intraprendenza. La conoscenza di queste norme e questi valori si viene formando gradualmente, si precisa verso gli 8 – 9 anni, ma verrà compiutamente acquisita solo nell'adolescenza. Bisogna tener presente, però, che i piani di acquisizione sono due, quello delle *conoscenze* (sapere cos'è l'onestà o la solidarietà) e quello più profondo dei *comportamenti* (non basta sapere cos'è l'onestà, bisogna anche comportarsi onestamente sempre, anche quando nessuno ci guarda e ci premia).



È dunque necessario che si formino delle “forze” interiori che ci trattengono dal tenere comportamenti scorretti.

Come si formano queste “voci” interiori? Dapprima sono quelle esterne di genitori o insegnanti, figure che il bambino ama e ammira e con le quali vuole rimanere in consonanza, poi si fanno sentire anche quando il bambino è solo, sono la migliore “difesa” contro la devianza che aiuterà il bambino quando affronterà la realtà esterna e non ci sarà nessuno, fisicamente, accanto a lui.

Queste voci interne si formano via via che il bambino sviluppa la propria identità.

In questa “idea di sé” entrano come componenti gli elementi valoriali, se ci sono comportamenti sbagliati si induce una dissonanza, un senso di colpa, mentre rispettarli crea senso di coerenza, di soddisfazione.